

## L'educazione femminile nel periodo medievale secondo il “*De eruditione filiorum nobilium*” di Vincent De Beauvais

Federica Gualdaroni (Università Niccolò Cusano – Roma)



Il XIII secolo fu un periodo di grandi trasformazioni formative, l'ambiente educativo è stimolato dall'aumento della popolazione urbana, dall'influenza degli studiosi islamici, dalla reintroduzione di una serie di testi classici e dal passaggio dell'istruzione superiore dalle scuole cattedrali alle università. In questo scenario fiorente e fertile per l'apprendimento, la regina Margherita di Provenza (1221-1295) e suo marito, il re Luigi IX di Francia (1214-1270), decisero di educare i propri figli secondo un piano di studi adatto a nobili giovani. Chiesero così all'enciclopedista domenicano, Vincent De Beauvais (1190-1264 circa), di scrivere un manuale educativo adatto alla formazione dei loro figli reali. Il trattato risultante, il *De eruditione filiorum nobilium*, viene considerato il primo documento a presentare sistematicamente un metodo completo di istruzione per i bambini nobili e il primo ad affrontare direttamente i bisogni educativi delle donne nobili (Sivéry, 1987).

Vincent De Beauvais è stato un letterato e un frate domenicano francese. La sua fama è legata soprattutto allo *Speculum maius*, considerata tra le enciclopedie medievali più importanti radicata nelle Sacre Scritture che spazia dall'Antico al Nuovo Testamento e dalla Genesi all'Apocalisse. De Beauvais, probabilmente, era un insegnante di teologia per i monaci, un predicatore di corte e una sorta di perito educativo per la famiglia reale. Nell'epoca in cui lo studioso compose il *De eruditione filiorum nobilium* erano le madri che, generalmente, istruivano la prole nell'ambiente domestico fino all'età di sette anni, quando si credeva comunemente che il periodo dell'infanzia fosse terminato. La madre, durante il medioevo, era colei che avvicinava il figlio al mondo cristiano. Gli insegnava il valore della preghiera, lo portava in chiesa e gli mostrava le immagini e le statue sacre. Era anche colei, però, che ricopriva un ruolo fondamentale nel trasmettere conoscenze pratiche alle figlie nelle questioni domestiche per prepararle al loro futuro ruolo di mogli. De Beauvais non si limita a parlare della figura della madre, ma assegna ad entrambi i genitori la responsabilità di un'educazione morale nei confronti dei figli, mettendo in evidenza come l'esempio fosse l'insegnamento più esplicito ed importante da seguire.

Dopo aver fornito indicazioni sul contesto storico in cui l'autore si colloca, vengono delineati alcuni metodi educativi per le donne che differivano da quelli degli uomini. Una delle discrepanze più significative nell'insegnamento tra i ragazzi e le ragazze che si sviluppò durante il periodo carolingio fu la lingua. Una volta che le donne furono escluse dalle università, molte delle loro letture furono limitate al volgare piuttosto che al latino. Le giovani non potevano contribuire alla vita intellettuale e politica del XIII secolo e, per questo, non ci si aspettava che avessero la stessa ricchezza di conoscenze degli uomini. La sezione dedicata all'educazione

femminile, composta da dieci capitoli, si configura sia come testo formativo della persona, sia come manuale di istruzione e di condotta cristiana contenente indicazioni precise per ogni circostanza della vita: abbigliamento, trucco, alimentazione e sessualità (Tobin, 1984).

Il letterato inizia il *capitolo quarantadue* riprendendo le Sacre Scritture e sottolineando che lo scopo primario dell'educazione di una ragazza non è solo la necessità di essere istruita ma soprattutto quella di "proteggere" il proprio corpo. Per questo assegna ai genitori il ruolo fondamentale di tenere le fanciulle in casa per evitare che vagando all'esterno diventino lussuose o siano desiderate. Lo studioso, affronta anche i vari problemi che una ragazza potrebbe incontrare nel non restare casta e questo impedirebbe il loro accesso felice ad una vita dopo la morte: gravidanza indesiderata, aborto e scandalo per genitori e marito. La disciplina, considerato lo strumento indispensabile per l'educazione dei ragazzi ed il loro successo accademico, è anche ciò di cui una ragazza ha bisogno per condurre una vita pura.

Nel *capitolo quarantatré* l'attenzione ricade sull'importanza di mantenere una vita casta. De Beauvais incoraggia le ragazze ad impegnarsi nella lettura delle Sacre Scritture e nella preghiera. Questo perché permette alle giovani donne di allontanarsi da pensieri impropri o da cattive tentazioni. Le quattro "abitudini" che una ragazza deve apprendere sono: castità, umiltà, silenzio e comportamento maturo. La castità può essere incoraggiata astenendosi dai piaceri sessuali, evitando cattive compagnie, ma anche non mangiando carne e bevendo vino. Il sonno dovrebbe essere limitato, in quanto è necessario solo per fornire il giusto riposo ad un corpo esausto e poiché una ragazza durante il bagno potrebbe vedere il proprio corpo nudo, anche i bagni dovrebbero essere evitati.

I *capitoli successivi* (quarantaquattro e quarantacinque), discutono di questioni pratiche: il modo in cui una ragazza deve vestirsi e quali sono le compagnie da seguire. Una ragazza modesta non indosserà vestiti lussuosi, trucco, profumi, non si tingerà o si adorerà i capelli ma rispetterà la sua immagine così come è stata creata e voluta da Dio. Una giovane nobile deve mostrare attenzione verso il suo aspetto per evitare di essere paragonata ad una prostituta: una donna che si decora con trucco, occhi di carbone e rossetto anche se non vuole attirare l'attenzione dell'uomo, pecca ponendo la sua attrattiva come una trappola, in quanto potrebbe facilmente ispirarlo a compiere azioni inappropriate. Nella stessa sezione si mette in evidenza come sia dovere dei genitori scegliere le giuste compagnie per la fanciulla: persone sobrie, temperate, modeste, che abbiano un'alta morale e la stessa condotta che i genitori desiderano che la figlia mostri.

Nel *capitolo quarantasei*, il domenicano mette in rilievo come nella condotta seria di una ragazza ci siano elementi quali: il silenzio, la mancanza di scherzi, un abbigliamento adeguato e una camminata mite. Una giovane donna dovrà tenere gli occhi bassi, la testa rivolta in avanti, evitare espressioni altezzose e sguardi obliqui e ammiccanti. Per questo lo studioso riprende la figura di Maria mettendo in luce che è un grande esempio di umiltà e di verginità. I *capitoli dal quarantasette al cinquanta* forniscono, invece, suggerimenti per le famiglie delle giovani donne che si sposteranno definendo i doveri di una moglie. Il letterato chiarisce che il matrimonio ha come scopo la procreazione, ma anche quello di evitare la fornicazione. Per questo ci si attende che la ragazza debba dare il suo consenso al matrimonio anche se ci si aspetta che, per obbedienza filiale, accetti il marito che i suoi genitori hanno scelto per lei. La giovane sposa deve inoltre mantenere un comportamento appropriato: onorare i suoceri, amare suo marito, governare la

famiglia e la casa ed essere irreprensibile. Nel dettaglio deve trattare i suoceri con umiltà e pazienza, mostrare l'amore nei confronti del marito mantenendo un comportamento remissivo, occupandosi di tenere sempre in ordine e pulita la casa, tollerando i suoi difetti e conservando la sua castità in segno di rispetto.

Il *capitolo cinquantuno* viene riservato alle giovani donne che restano vedove. La preoccupazione principale dello scrittore era quello di dichiarare, o meno, il voto di continenza. Una vedova, infatti, doveva avere la possibilità di risposarsi al fine di evitare di soccombere alla fornicazione. Altrimenti, sarebbe dovuta rimanere celibe mantenendo un atteggiamento modesto come quello che conduceva prima della morte del marito. *L'ultimo capitolo* viene dedicato all'esaltazione dello stato di verginità. Le vergini sono più libere di servire Dio, sono unificate interiormente e portano una corona di vittoria per il loro sforzo di essere vergini. La verginità non è solo una questione fisica ma anche una questione morale e spirituale. Una ragazza che fa voto di verginità solo per dovere o per la lode non è una vera vergine (Jacobs-Pollez, 2012).

La disciplina, l'etica e le buone abitudini erano, per il pedagogista, alla base dell'educazione femminile ma anche alla base dell'educazione cristiana. Le donne dovevano essere alfabetizzate e dovevano dedicare moltissimo tempo alla preghiera e alla lettura delle Sacre Scritture per apprendere valori come l'umiltà, la pietà e la "maturazione" così da poter condurre una vita basata sull'equilibrio e sulla castità per mantenere non solo uno spirito puro ma anche per evitare di cedere a "vanità carnali". Perché re Luigi IX e la regina Margherita di Provenza hanno avuto la necessità di avere un manuale educativo scritto da un esperto piuttosto che seguire il collaudato sistema tradizionale (istruzione della madre) è una domanda a cui è ancora necessario rispondere. Chiedendo a De Beauvais di progettare un curriculum per i loro figli, il re e la regina di Francia hanno comunque contribuito a sminuire il ruolo della madre medievale nell'educazione dei figli. E sebbene l'istruzione delle donne fosse sempre rimasta indietro rispetto a quella degli uomini, il divario è diventato ancora più significativo quando gli uomini hanno iniziato a frequentare le nuove università mentre le donne hanno continuato a ricevere un'educazione meno formale nell'ambiente casalingo. A De Beauvais va sicuramente il merito di essere stato un precursore per aver delineato alcuni aspetti sull'educazione femminile, anche se la sua proposta non presenta elementi innovativi in quanto segue la linea delle tradizioni medievali sottolineando elementi quali: la modestia, la verginità e la pietà.

### **Bibliografia**

Jacobs-Pollez, R. J. (2012), *The education of noble girls in medieval France: Vincent of Beauvais and "De eruditione filiorum nobilium"*. University of Missouri: Columbia ProQuest Dissertations Publishing.

Sivéry, G. (1987), *Marguerite de Provence: Une Reine au Temps de Cathédrales*. Fayard: Librairie Arthème Fayard.

Tobin, R. B. (1984), *Vincent of Beauvais' "De eruditione filiorum nobilium": The Education of Women*. New York: P. Lang.

